

L'università si mobilita “Ora fermiamo la fuga dei giovani”

Il rettore Manfredi spiega
la giornata di protesta
nazionale degli atenei

L'iniziativa

“Consolidiamo il nostro ruolo come motore di sviluppo dei territori e della società”

ATENEIO

La sede della Federico II a Monte Sant'Angelo. A sinistra il rettore [Gaetano Manfredi](#)

«**D**EVE essere chiaro: bisogna consolidare il ruolo dell'università come motore dello sviluppo e della trasformazione dei territori e della società. E bisogna attrarre i giovani». Gaetano Manfredi, rettore della Federico II e presidente della [Cru](#), la [conferenza dei rettori](#) italiani, ripete questi due obiettivi appena può. Due obiettivi che il sistema universitario e il mondo politico devono darsi il più rapidamente possibile.

Due obiettivi che saranno il filo conduttore della giornata di mobilitazione nazionale delle università voluta proprio dalla [Cru](#) per domani, con il coinvolgimento di tutti gli atenei del Paese. E qui a Napoli, dopo le assemblee che si terranno nelle università in mattinata, nel pomeriggio tutti i rettori si sono dati appuntamento - nella sede della Federico II a Mon-

te Sant'Angelo - ed hanno invitato i parlamentari campani ed il presidente della Regione Vincenzo De Luca. Perché alla politica i rettori chiederanno conto. Ed elencheranno, soprattutto, le esigenze che saranno state evidenziate nelle assemblee della mattina.

«Primavera delle università» è il titolo dell'iniziativa. Un auspicio, «dopo i tagli eccessivi che ci penalizzano - ha spiegato Manfredi - dopo la perdita di oltre 10 mila tra docenti e ricercatori, in meno di 10 anni». I tagli sacrificano la didattica, il diritto allo studio, la ricerca. E per dire no alla morte della ricerca il rettore dell'Orientale, Elda Morlicchio, ha promosso, per domani, un minuto di silenzio. Come per un lutto. «Non possiamo ignorare le difficoltà di far comprendere all'opinione pubblica, ma anche alle istituzioni, quanto sia importante investire nella ricerca e nella cultura». Gli incontri ed i dibattiti di domani, in ogni ateneo, vogliono riaffermare «il ruolo strategico - ha detto Manfredi - di ricerca e alta formazione per il futuro del Paese. Raccoglieremo idee e proposte da consegnare al Governo in un documento unitario redatto dalla [Cru](#)».

«Vogliamo riaccendere i riflettori sui benefici che l'università produce per gli individui e

per la collettività - spiega Giuseppe Paolisso, rettore del Secondo ateneo di Napoli - sulla capacità di essere fonte di ricchezza, sui successi nella ricerca e del trasferimento tecnologico. Temi che, soprattutto sul nostro territorio, hanno un enorme valore. Basta pensare che abbiamo il più alto numero di primi laureati in famiglia di tutto il Paese». Dieci i punti all'ordine del giorno delle assemblee: l'università crea individui più liberi e forti, la laurea aumenta la possibilità di trovare occupazione; l'università genera territori più ricchi: 1 euro investito nell'università frutta almeno 1 euro al territorio; grazie all'università il Paese è più innovativo e competitivo; l'Italia ha il numero di laureati più basso in Europa; l'Italia non investe nel settore (investimento in euro per abitante: Singapore 573, Corea del Sud 628, Giappone 331, Francia 303 e Germania 304. Italia 109); i fondi pubblici per l'università sono diminuiti, in Germania sono aumentati del 20 per cento; ci sono meno studenti, meno docenti, meno dottori di ricerca; il diritto allo studio non è più garantito; le retribuzioni sono fra le più basse d'Europa; norme bizantine impediscono all'università di essere competitiva.

(bianca defazio)

GRIPRODUZIONE RISERVATA



